

## Terremoto a Sasso Marconi (aprile e maggio 1929) la “popolazione mantiene ammirevole calma”

*a cura di Luigi Ropa Esposti*

Il terremoto del maggio 2012 che ha colpito l'Emilia, con epicentro nel modenese, è stato percepito nettamente anche nel territorio di Sasso Marconi, dove ha creato molta paura ma pressoché nessun danno.

La scossa ha sorpreso la popolazione sassese, che non si aspettava un tale evento, ma la cosa non deve stupire poiché il territorio di Sasso Marconi è classificato a rischio sismico, anche se con un grado di intensità medio basso.

La classificazione di legge è recente e risale al 2003, ma, anche se in maniera tardiva, non fa altro che recepire la casistica storica degli eventi sismici che si sono succeduti nella nostra zona, dove i terremoti sono sempre avvenuti. Ad esempio si ha notizia di terremoti con epicentro nella zona di Sasso Marconi nel febbraio e dicembre 1455 (1).

L'ultimo terremoto che provocò danni di rilievo fu quello che avvenne nell'aprile del 1929, e colpì in particolare la zona tra Bologna e le valli del Samoggia e del Reno. L'epicentro venne individuato nel Comune di Monteveglio e la magnitudo stimata fu di 5,5 gradi della scala Richter (2).

Si trattò in realtà di uno sciame sismico, poiché si rilevarono scosse per quasi tutto il mese di aprile, con le scosse più forti il 10, il 20, il 29 aprile, e successivamente l'11 maggio 1929 (Fig. 1).

Dall'esame della documentazione ancora presente presso l'Archivio Storico del Comune di Sasso Marconi si sono potute ricavare numerose informazioni sull'accaduto (3).

Dalla corrispondenza della Regia Prefettura di Bologna si può risalire all'estensione del territorio colpito dal sisma. I Comuni colpiti furono: Monte San Pietro, Zola Predosa, Praduro e Sasso (oggi Sasso Marconi), Bazzano, Monteveglio, Crespellano, Castello di Serravalle, Pianoro, Anzola Emilia, Casalecchio di Reno, Borgo Panigale e Castelmaggiore.

Malgrado all'epoca non esistessero ancora normative per le costruzioni antisismiche i danni complessivamente furono limitati e colpirono principalmente i fabbricati più deboli.

Da ciò si deduce che le scosse non furono particolarmente forti e che, tutto sommato, non si trattò di un evento sismico così grave, come

invece veniva rappresentato dalla memoria degli anziani bolognesi che ancora citavano il terribile terremoto del '29.

**Il Resto del Carlino dell'11 aprile 1929** (Fig. 2), all'indomani della prima forte scossa, citava:

*Il terremoto? Chi se ne ricordava più a Bologna? Pareva che da molti anni il triste e spaventoso fenomeno tellurico avesse fatto definitivamente le valigie dalla nostra zona, ma all'improvviso - con la repentinità*

**Sedici scosse in dieci giorni**

7 aprile ore 8,55, leggera scossa inavvertita dalla popolazione.  
10 aprile ore 6,45 grande scossa, violentissima, registrata con trentatré centimetri di grafico.  
10 aprile ore 7,52 replica.  
10 aprile ore 17,34 leggera scossa.  
11 aprile ore 1,59 sensibile scossa di 9 cm. di grafico.  
11 aprile ore 2,40 forte scossa di circa undici centimetri di ampiezza, la quale non appartiene più al primitivo epicentro ma a un altro leggermente spostato verso ovest.  
11 aprile ore 11 leggerissima scossa.  
12 aprile ore 0,12 lieve scossa.  
12 aprile ore 1,33 scossa discreta.  
12 aprile ore 6,22 scossa discreta.  
13 aprile ore 1,38 lievissima scossa.  
13 aprile ore 22,25 sensibile scossa.  
14 aprile niente.  
15 aprile ore 20,17 leggera scossa.  
16 aprile niente.  
17 aprile niente.  
18 aprile niente.  
19 aprile ore 5,15 scossa violenta dell'ampiezza di 22 centimetri proveniente dall'epicentro che probabilmente provocò la scossa delle 2,40 del giorno undici.  
19 aprile ore 5,45 lieve replica.  
19 aprile ore 6,03 altra lieve replica.

\*

*di questi tremendi sfoghi naturali - si è rifatto vivo ieri mattina, avvertendoci nel suo scombussolante e pauroso linguaggio che la Natura è sempre in agguato, che l'uomo è una povera cosa in balia del primo tremore che le viscere della terra intendano esprimere. Il terremoto è stato avvertito alle 6,44 precise dell'orologio di piazza. Un lungo boato, come un tuono lontano, ha preceduto di qualche millesimo di secondo il fenomeno. Poi si sono avute due e forse tre scosse, sussultoria la prima, ondulatoria la seconda e lievemente sussultoria la terza, sempreché possa parlarsi di una scossa e non piuttosto di una "risonanza" delle scosse precedenti. Le pareti hanno iniziato una specie di sinistro fox-trot mentre i letti si univano alla tregenda e le lampade battevano il tempo alla paurosa danza. Non parliamo poi dei rami delle cucine (le pentole di rame n.d.r.), i quali hanno fatto un baccano indiolato, agitandosi convulsamente.*

Il giornalista si poteva permettere uno stile sarcastico poiché non era successo nulla di grave: nessun morto o ferito e solo cadute di comiglioli dai tetti, alcune crepe e tanta paura.

Ma a Sasso Marconi la scossa più forte fu quella avvertita all'alba del 19 aprile, che colpì in particolare la zona della Valle del Samoggia e

Fig.1. Estratto de *Il Resto del Carlino* del 20 aprile 1929 che elenca la successione delle scosse avvertite nel mese di aprile.

della Bazzanese. Si registrarono alcuni crolli di case e parecchi danni con crepe nei fabbricati ma nessun morto e solo pochi feriti. I danni maggiori si registrarono nella frazione di Ponte Ronca (Fig. 3).

A Sasso Marconi (allora Praduro e Sasso) all'indomani della scossa del 19 aprile il podestà Mario Fabbriani informava la Regia Prefettura di Bologna che, causa lesioni prodotte dal terremoto, aveva consigliato lo sgombero di circa 30 famiglie nell'abitato di Case Gasparri composto di catapecchie.

Ma dai successivi sopralluoghi risulteranno poi ulteriori danni nelle località di Moglio (dove risultò danneggiata anche la chiesa), Scopeto e Tignano. Il podestà invocò l'intervento del Genio Civile, informando però che la "popolazione mantiene ammirevole calma" (Fig. 4). La "macchina dei soccorsi" si rivelò abbastanza veloce poiché già dal giorno 21 aprile la Regia Prefettura aveva fornito alla popolazione colpita un certo numero di tende militari per il ricovero degli sfollati. Anche l'apparato amministrativo dei soccorsi funzionò piuttosto bene, poiché ai primi di maggio

risultavano già consegnate tutte le tende agli sfollati e già eseguiti i sopralluoghi dei tecnici per verificare l'agibilità dei fabbricati. Nelle zone maggiormente colpite, come a Ponte Ronca, già risultavano costruite le prime baracche in legno in sostituzione delle tende (4). Il 9 maggio con un Regio Decreto Legge (R.D.L. 9 maggio 1929 n. 759) venivano già disposti i provvedimenti a favore delle località danneggiate dal terremoto nella Provincia di Bologna, e tutti i proprietari si affrettarono a chiedere i contributi statali per la riparazione delle case. E' incredibile l'analogia delle procedure amministrative con quelle che sono state adottate in tempi più recenti: le richieste di contributo con le perizie, l'obbligo di usare per i lavori ditte approvate dal Genio Civile, l'obbligo di preventivo sopralluogo da parte di tecnici del Genio Civile che attestino i danni arrecati e l'inagibilità e la percentuale di contributo commisurata al reddito del proprietario.

La macchina burocratica della Pubblica Amministrazione era ancora in corso quando la sera dell'11 maggio 1929 ci fu un'ulteriore forte

Fig.2. Titolo de *Il Resto del Carlino* dell'11 aprile 1929 con l'annuncio della forte scossa del 10 aprile 1929.



scossa con relativi assestamenti ma che, anche in questa occasione, causò solo alcuni danni alle case.

Al termine degli eventi sismici di aprile e di maggio risultarono consegnate dalla Regia Prefettura alla popolazione 165 tende militari e le località colpite con necessità di sgombero risultarono le seguenti.

Nel capoluogo di Praduro e Sasso, Case Gasparri: n. 4 abitazioni di proprietà di Cocchi Primo, Coralli Guglielmo, Gamberini Ernesto e Lippi Luigi.

A Fontana: n. 1 abitazione di proprietà Veggetti Ivo (residente Suzzi Adriano).

A Pontecchio in località Sant'Anna: n. 1 abitazione di Ghini Antonio.

A Scopeto in località Cà Sabbatini: n. 4 abitazioni di proprietà di Benni Giuseppe, Sandrolini Giuseppe

e Ferriani Luigi; a Prunaro: n. 2 abitazioni di proprietà Battistini Gaetano e Barbieri (residente Battistini Gaetano).

A Tignano in località Calderino: n. 5 abitazioni di proprietà Galli Giuseppe, Giordani Leopoldo e Ferriani Giuseppe; in località Casetta: n. 1 abitazione di Finelli Augusto, n. 1 abitazione in località Olivetta di proprietà Fortuzzi Giuseppe (residente Lazzari Guerrino), n. 1 abitazione in località Torre di Sotto di proprietà Pedretti Raffaele (residente Lolli Clarice).

A Moglio in località Serretto: n. 1 abitazione di proprietà Pizzirani Riccardo; in località Piè di Sapone: n. 1 abitazione di proprietà Bevilacqua (residente Cavallina Cesare), Chiesa di Moglio con canonica (parroco don Eligio Scannabissi).

*Fig.3. Le tende allestite dalla Regia Prefettura nel centro di Ponte Ronca all'indomani della scossa del 19 aprile 1929 per far fronte al ricovero dei numerosi cittadini con l'abitazione danneggiata (da "Il terremoto del 1929 a Ponte Ronca" supplemento al libro "Ponte Ronca").*





Fig.4. Il testo del fonogramma inviato dal podestà di Praduro e Sasso Mario Fabbriani al Prefetto il 25 aprile 1929 a seguito della scossa di terremoto del 19 aprile, nel quale elenca le località del territorio colpite e sottolinea che "la popolazione mantiene ammirevole calma" (Archivio Storico Comune di Sasso Marconi).

Fonogramma 25 aprile 1929-VII ore IO=  
A.S.E. P R E F E T T O  
= BOLOGNA =

Eseguito sopralluogo con Tecnico Comunale ho accertato che sono stati gravemente lesionati fabbricati seguenti località:

Case Gasparri  
Moglio =Piè di Sapone-Serretto-Chiesa e Canonica  
Scopeto =Prunaro- e Cà de Sabattini  
Tignano= Olivetta-Torriciotto-Calderino Vecchie e  
Torre di Sotto.=

Scanso responsabilità eventuali disgrazie denunciò V.E, invocando sollecito intervento Genio Civile.=

Popolazione mantiene ammirevole calma

Podesta=Fabbriani

A Mongardino in località Boschetti: n. 1 abitazione di proprietà Mattioli Maria, e in località Cà de Torri: n. 1 abitazione di proprietà Melotti Gaetano.

I fabbricati danneggiati furono complessivamente 27, sparsi in diverse località del territorio (Fig. 5). A riprova della sostanziale limitata gravità degli effetti del sisma vi è la corrispondenza della Regia Prefettura e del Genio Civile che, già da giugno 1929, è tutta imperniata a richiedere la restituzione delle tende da parte dei cittadini e invita il Comune a riconsegnare il tutto a Bologna al 35° Reggimento Fanteria presso la Caserma Cialdini.

**Un brano tratto dal volume di Renato Giorgi [5] intitolato: “Sasso Marconi cronache di allora e di dopo”** (pp. 74-75), pubblicato, in prima edizione, nel 1976, così descrive l'accaduto:

*Notizie in breve. Cronaca di un terremoto*

*Ecco una vicenda esemplare di cui ci ha conservato notizia l'Archivio Comunale di Sasso Marconi. Vicenda in realtà minima se confrontata a quanto accadrà “dopo”, nel Belice e nel Friuli, ma pure indicativa e da non trascurare.*

*Nei mesi di Aprile e Maggio del 1929 un terremoto di proporzioni notevoli colpì la città e la provincia di Bologna.*

*Nel comune di Sasso, ventisette case furono lesionate al punto da essere inabitabili: alla loro ricostruzione*

*dovevano provvedere i proprietari per il 60% e lo Stato per il 40%.*

*Nel frattempo, per il ricovero dei sinistrati, vennero distribuiti 165 teli da tenda, 414 picchetti, 430 paletti, restituiti poi parte il 1/10/1929, parte il 30 dello stesso mese.*

*A riprova di come funzionasse l'aiuto, si riproduce per intero la seguente lettera inviata al Prefetto di Bologna: «Praduro e Sasso – li 23 Giugno 1929 – Anno VII.*

*Il sottoscritto Ferriani Odo figlio di Luigi residente a Praduro e Sasso Parrocchia Scopeto ca' Sabattini, si rivolge all'E.V. perché voglia assegnargli due tende essendo costretto dormire all'aperto perché la sua casa fu resa inabitabile dal terremoto.*

*Gli furono consegnati due teloni da una famiglia limitrofa ed ora ne chiede la riconsegna dovendoli usare per i prossimi raccolti.*

*I lavori di ricostruzione della casa da parte del proprietario non sono ancora incominciati e probabilmente non saranno sistemati nemmeno nel prossimo inverno e si dovrà così rimanere all'aperto.*

*Prega quindi volergli concedere le tende richieste e con ringraziamenti ed ossequi si professa devotissimo ecc.».*

*Il Podestà mette il suo «Visto per la conferma di quanto sopra».*

*La Regia Prefettura di Bologna con sua dell' 8 Luglio 1929 indirizzata al sig. Podestà di Praduro e Sasso, risponde:*

*«Il sig. Odo Ferriani, firmatario della qui acclusa istanza, chiede a quest'ufficio due tende perché la sua*

Fig.5. L'elenco degli edifici lesionati a seguito dello sciame sismico di aprile e maggio 1929 redatto dal Comune di Praduro e Sasso (Archivio Storico Comune di Sasso Marconi).

Nota edifici lesionati dal terremoto.					
Parrocchia	Località	Tungulino	Proprietario		
S. Pietro	Casa Gaspiani				X
"	"				X
"	Fontana	Luzzi Adriano	Viggotti Ivo		X
Protecho	S. Anna				
Moglio	Ulivera				
"	Canonica				
"	Cie di saponi	Carattina Cesare	Benziacque		X
"	Sereeto	Pissirani Riccardo	"		
Scopeto	La Sabbadini		Tug. Magnani		X
"	Pumano	Ballabini Gaspiano	Barbieri		
Tignano	Olivetta	Lazzari Giovanni	Fattori Giuseppe		
"	Tornivaldo	Giordani Leopoldo	Galli Giuseppe		
"	Torre di sotto	Lalli Elvira	Reddi Raffaele		
S. Lorenzo	Purciola	albertani Giulio	Tug. Monti		
Mongardino	Grotta	Lallato Attilio	Ugri Enrico		
Lagone	La ca	Demaria Oreste	El. Garagnani		
Tignano	Calderino	(10 famiglie)	Galli Giuseppe	(fusione 19)	X
$\frac{25}{4}$	Montebiano	Guida Vecchia	Fantauzzi Ernesto	Montebiano	
$\frac{28}{4}$	Tignano	Carsetta	Bonfiglioli Cesare	Bonfiglioli Cesare	
"	Mongardino	Ca di Loni	Carati Raffaellino	Burcinì	(fusione 7)
$\frac{30}{4}$	"	Boschetti	Mastroluigi	Mioli Vincenzo	(fusione 9) <sup>9</sup>
"	Tano	Lunaticello	Righi Paolo	Lucini Giovanni	
"	Mugneto	Lena	Luca	Comastri Ora	
"	Badolo	Casa Campana	Giordani Luciano	Benziacque Parochiale	(fusione 8)
Tignano	Oratorio S. Maria				
Mongardino	Tufo	Frasconi Adriano	P. Acquarini		
"	Ca Fontana	Baroni Adolfo	Levi Federico		

Microfilm - Tip. Lit. Bertolucci - N. 266.

*casa fu dichiarata inabitabile.  
Ritengo che, a quest'ora, tutte le  
persone che furono costrette a  
lasciare le loro case abbiano trovato  
una qualche sistemazione. Ad ogni  
modo, questa Prefettura non può  
distribuire nuove tende, ma deve  
anzi provvedere al ritiro di quelle che  
furono a suo tempo distribuite.  
Prego V.S. di fare al Ferriani le  
opportune comunicazioni.  
Il Prefetto Guadagnini».*

*Ma S.E. Guadagnini conosce anche  
altre strade. Sempre nell'anno 1929,  
una raccomandata prefettizia avverte  
che S.E. il Capo del Governo (Mussolini)  
ha disposto che l'elargizione ... a  
favore delle famiglie numerose, dato il  
numero rilevantissimo delle richieste,  
hanno dovuto essere mantenute entro  
limiti necessariamente ristretti ... Far  
intendere ai beneficiati l'opportunità  
di indirizzare direttamente qualche  
parola di ringraziamento a S.  
Eccellenza ...  
Nell'occasione, vennero elargite L.  
500 a quattro famiglie ed il podestà  
scrisse al Prefetto:  
«Unisco le lettere di ringraziamento  
a S.E. il Capo del Governo scritte  
spontaneamente dai beneficiati».*

#### **Note**

[1] Vedi sito [www.resitalica.it](http://www.resitalica.it) dove vi è un portale specifico sui terremoti in cui si possono consultare tutti i terremoti avvertiti divisi per Comune o per zona

[2] la "magnitudo" esprime l'energia sprigionata dal terremoto e rilevata dai sismografi; la scala Richter è il sistema adottato per rilevare l'intensità del terremoto e adotta un sistema matematico esponenziale. Per esempio un terremoto con magnitudo 3 ha un'energia trenta volte più grande di quello con magnitudo 2 e 900 volte più grande di quello con magnitudo 1. In Italia in precedenza si usava la Scala Mercalli, che misurava gli effetti del terremoto sulle persone e cose

[3] Archivio Storico Comune di Sasso Marconi, fascicolo "Terremoto 1929"

[4] G. Mignardi, "Il terremoto del 1929 a Ponte Ronca" supplemento al libro "Ponte Ronca", Zola Predosa, 1998

[5] Renato Giorgi nacque il 26 febbraio 1916 a Battaglia Terme (Provincia di Padova). Alla vigilia della guerra entrò a far parte del movimento "Giustizia e Libertà" che operava a Bologna. Nel 1942, quando era insegnante di lettere in una scuola di Cortina D'Ampezzo, fu richiamato alle armi e inviato sul fronte russo. Dopo la drammatica ritirata dell'inverno 1942-43, fu trasferito a Parma. Rientrato a Bologna, nel 1944 collaborò all'organizzazione delle formazioni partigiane "Giustizia e Libertà" e nell'inverno 1944-45 partecipò a tutti i combattimenti contro l'esercito tedesco. Nel 1956 venne eletto, nelle file del Partito Socialista, Sindaco di Sasso Marconi e fu rieletto nelle successive elezioni del 1960. Morì nel 1985.